



Foglio n. 4

www.famigliapiccolachiesa.com

Carissimi amici, fratelli e sorelle della comunità, continuiamo la nostra riflessione accompagnati dall'Enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti". Ci siamo chiesti con quale profondità riusciamo a comunicare con chi ci sta accanto? Spesso siamo distratti e non riusciamo neppure a comunicare con noi stessi, cioè ad ascoltare quella voce interiore che ci interpella. Possiamo educarci all'ascolto e a comunicare anche con noi stessi quanto più siamo capaci di ascoltare e comunicare con chi ci sta accanto!

Dare attenzione all'altro è una manifestazione d'amore. Non possiamo di certo chiuderci nella nostra cerchia che può essere la famiglia, la comunità,... dove stiamo bene con quelli che la pensano come noi perché hanno i nostri interessi. Dobbiamo provare ad uscire da noi stessi, per sperimentare la bellezza della diversità che ci arricchisce se ascoltiamo e comunichiamo con l'attenzione di chi vuole capire accogliere comunicare con l'altro. Solo così sperimentiamo l'amore vero: "incontrare l'umanità al di là del proprio gruppo". Potrebbe accadere che chiusi nella nostra cerchia, sviluppiamo comportamenti morali accettabili come: fermezza, sobrietà, laboriosità, ma se questi valori non sono vissuti *oltre* le persone che conosciamo con un'apertura verso le altre persone, mettiamo un freno allo sviluppo della nostra spiritualità. Non dimentichiamo che l'esistenza umana è definita dall'amore.

Osserviamo con quale differenza il Levita ed il Pubblicano comunicano con Dio per chiedere perdono.

Luca 18, 9-14

[Gesù] Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Quando si è autocentrati, chiusi su se stessi, tutto è visto in relazione alla sola propria esperienza di vita ritenuta migliore di ogni altra, come ha agito il Fariseo. Il Fariseo non comunica, non ascolta, non si mette in discussione per incamminarsi sulla via del Signore per capire la verità e la vita. Il Signore è via, verità e vita. Se il nostro modo di fare è come il Fariseo, di certo non torniamo a casa giustificati.

Succede anche a noi di fare confronti, di sentirci migliori degli altri, di chiuderci nella nostra cerchia di amici, dove ci sentiamo accolti, stiamo bene. Ci sentiamo giusti perché facciamo qualche opera buona, e pensiamo di poter comunicare con Dio. Ma le cose non stanno così. La strada da seguire è una sola, riconoscere la presenza del peccato nella nostra vita e chiedere umilmente a Dio che ci liberi da esso.

Come comunichiamo tra noi? Con il nostro coniuge, in famiglia?

L'amore verso l'altro ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. Allarghiamo lo sguardo, tante persone ci sono vicine ma di fatto lontanissime perché non le vediamo pur incontrandole quotidianamente. Bisogna allargare la propria cerchia di conoscenze. Comunicare allargala nostra visione ci rende più umani, capaci di capire l'altro.

Ma dove impariamo la capacità di comunicare che è un modo per avere attenzione dell'altro? Da dove nasce la capacità di andare incontro agli altri se non nella famiglia, prima cellula della società, primo luogo educativo dove viene insegnata la fede con la testimonianza di madre e padre che si amano. la solidarietà si esprime concretamente nel servizio che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri e avere cura della fragilità.

P.S.: Condividete le riflessioni nei gruppi

Vostri fratelli in Cristo
Marilena e Raffaele